

Gas Release: dopo due anni ancora non attuata

Necessario che le autorità competenti sollecitino i concessionari a presentare subito i previsti piani di sviluppo.



La produzione di gas nazionale è fortemente diminuita negli anni, passando dai circa 20 miliardi di metri cubi degli anni Novanta ai circa 3 miliardi di metri cubi di oggi. Le riserve accertate si aggirano fra i 50 e i 100 miliardi di metri cubi e sono tali da permettere per diversi anni una produzione annuale di circa 10 miliardi di metri cubi.

I prezzi energetici, nonostante il calo degli ultimi mesi, si posizionano ancora al doppio rispetto a quelli del periodo pre-crisi e molto più alti in Italia rispetto ad altri Paesi. Tutto ciò comporta una continua perdita di competitività per le imprese energivore italiane.

Una maggiore disponibilità di gas nazionale sarebbe strategica per accompagnare il percorso di decarbonizzazione dell'economia italiana, in particolare se opportunamente indirizzata per sostenere la competitività delle imprese "gasivore" più esposte alla concorrenza internazionale che, in molti casi, non possono elettrificare i loro processi.

Essa garantirebbero infatti da subito il contenimento delle emissioni di gas serra dovute al trasporto del gas e, riducendo per le imprese gasivore i costi di approvvigionamento del gas comunque necessario, libererebbero le risorse finanziarie per programmare i cospicui investimenti necessaria alla transizione.

Un'accresciuta disponibilità di gas nazionale ridurrebbe inoltre la dipendenza dall'estero, accrescendo la sicurezza del Paese e fornendo un supporto all'economia, generando PIL e occupazione.

Inoltre, la gas release rappresenta l'unica soluzione "strutturale" messa in campo per alleviare l'impatto della bolletta energetica nazionale, che nel 2022 ha raggiunto il record storico di oltre 110 miliardi di euro (oltre il 6% del PIL).

Tuttavia, la misura della gas release non è ancora stata attuata, nonostante ben 3 passaggi normativi: DL Energia" n. 17/2022 del 1° marzo 2022, "DL Aiuti quater" n. 176/2022 del 18 novembre 2022 e "DL Sicurezza Energetica" n. 181/2023 del 9 dicembre 2023.

Non sono ancora noti (erano previsti entro 30 giorni dall'entrata in vigore dell'ultimo provvedimento) i programmi incrementali delle produzioni di gas naturale per la durata di vita utile del giacimento da parte dei concessionari ed il costo a MWh della produzione oggetto di tali programmi (per campo di coltivazione e livello di produzione) con l'indicazione del tasso applicato di remunerazione del capitale impiegato.

Pertanto, i concessionari devono essere invitati a presentare i piani di sviluppo delle attività ricomprese nella procedura, dichiarando volumi e costi; sarà poi il mercato ad esprimere le sue valutazioni sull'interesse della misura. Le aziende attendono infatti da oltre 2 anni l'attuazione della previsione normativa che promette di rendere disponibili 2-3 miliardi di mc l'anno di gas nazionale a prezzi regolamentati, più convenienti rispetto a quelli espressi dal mercato.